DOMENICA DI PENTECOSTE / A

Solennità – 4 giugno 2017

Saluto iniziale

È Pentecoste, soffia il vento dello Spirito Santo, l'amore di Dio si accende nei nostri cuori, la luce dello Spirito Santo illumina le nostre menti, consola i nostri cuori. La Pentecoste è grazia che chiede di essere seminata, è frutto che chiede di essere colto, ispirazione che tende e vuole trasformarsi in creazione concreta. Noi siamo qui investiti da questa grazia e chiediamo al Signore perdono perché tanti semi non producono frutti e tanto amore non diventa concreto, tanta grazia resta sospesa. Chiediamo perdono, chiediamo di essere purificati interiormente dalla misericordia del Padre.

LETTURE

Atti 2, 1-11;

1^ Corinzi 12, 3b-7. 12-13;

Giovanni 20, 19-23

Omelia del Parroco Don Pasquale Irolla

Ho quasi il sentore che questa Pentecoste sia per noi adulti, mentre le attese e i sogni è che sia per i nostri figli, per i 18enni, i 20enni, i 25enni. Siamo noi vecchi ad essere costretti per certi versi a mantenerci vivi e giovani e stiamo a contatto con lo Spirito di Gesù, e per questo siamo qui vestiti di rosso, puntuali, come ieri alla Veglia, con il desiderio di rubare un po' di giovinezza allo Spirito Santo ed andare avanti con entusiasmo, rispolverando i sogni di un tempo, rilanciando in alto il nostro amore, inventandoci la vita, inventandoci il

futuro, provando ancora ad investire sui figli, sul domani. È per noi certamente l'invito oggi della grazia della Pentecoste a lasciarci impregnare d'amore, di fuoco, di ispirazione, di Parola che guida, di suggerimenti che ci aiutano ad orientarci nella vita.

Lo Spirito Santo scende abbondantemente su di noi, sui nostri figli, sulle nostre famiglie, sulla nostra comunità. È acqua che irriga, è seme che vuol crescere, è ispirazione che desidera tradursi in opera d'arte. Lo Spirito Santo ci unisce e ci invia, ci stringe gli uni agli altri, cuce gli strappi, sana le ferite, ma allo stesso tempo ci dà un calcio e ci spinge fuori, ci invita a partire, ci incoraggia ad assecondare la sua voce, ad andare alla deriva, perché in realtà è il suo vento che sa bene dove condurci nel mare della vita. E noi adulti, noi vecchi ci lasciamo invadere, rinfrescare, profumare dallo Spirito Santo, che oggi scende abbondantemente ancor di più in quest'Eucaristia. È la presenza dello Spirito Santo in noi che chiede di essere trasmessa ai nostri figli. È a noi che oggi lo Spirito Santo parla, perché la Pentecoste sia un giorno atteso, sia una grazia anche per i nostri figli, verso la quale essere protesi per un anno intero. E Pentecoste è per noi il canto, che ripeteremo alla Comunione, ed è la Sequenza allo Spirito Santo. Questi sono due veicoli, due modalità, l'una nel canto e l'altra nella preghiera, da trasmettere ai nostri figli, perché l'entusiasmo del canto, ripetuto all'infinito, la ninna nanna, la sequenza, la litania allo Spirito Santo possano orientare i nostri figli.

E vengo ai giovani, ai 18enni, ai pochi 20enni, che sono qui: Voi siete il nostro futuro. E il futuro oggi fa paura, come fanno paura i posti vuoti negli scranni a voi dedicati. Voi siete il segno più concreto che lo Spirito Santo soffia, che si può fare una scelta folle senza rendersi conto di tutte le conseguenze. Voi siete la punta di diamante della Chiesa, siete la speranza

per i nostri amori stanchi, siete il passaggio di Gesù tra noi, reso carne, sangue, palpiti, occhi, sguardi. Ed è per voi che questa solennità di oggi esiste, perché possiate andare oltre, oltre di noi, oltre i genitori, oltre i nonni, oltre le generazioni che vi hanno preceduto e avvicinarvi di più a Gesù, prenderlo sul serio, lasciarvi guardare e seguirlo lì dove Lui vuole, dove il suo Spirito suggerisce. È per voi questo giorno, perché per noi grandi ormai diventa difficilissimo pensare non con la nostra testa ma con la Parola di Dio, diventa un'impresa scegliere quello che Dio dice, quello che lo Spirito Santo suggerisce, e non quello che noi vogliamo fare, ma a 15 anni, a 18 anni, a 20 anni, a 25 anni è più immediato ascoltare la voce dello Spirito Santo, assecondare la Parola, lasciarsi portare senza pensare troppo lì dove lo Spirito Santo vuole, e così essere felici, realizzarsi, mettere concretezza alla propria identità, che il nome nuovo che Dio dall'eternità sta pronunciando e che voi ora state scoprendo con paura e con tremore, e allo stesso tempo con una grande attrazione. Così sarete finalmente felici perché la vocazione, la chiamata, la via, il progetto, il copione che il regista ha scritto per voi possiate metterlo in atto in questa vita così breve e in questa giovinezza molto breve. Ebbene è per voi.

Noi più grandi vi reggiamo, vi sorreggiamo con la preghiera. Noi adulti, noi più grandi, fedeli ad ogni appuntamento, abbiamo imparato l'arte di non morire. Voi ancora siete distratti, ma chissà che uno solo, una soltanto tra voi, oggi avverta un profumo, un brivido, un sentore particolare, senza sapere cosa sia, una attrazione forte a cui non sa dare un nome e la assecondi.

Ecco questi sono i vaneggiamenti che l'incenso produce in me e che vi trasferisco in questa Pentecoste, che chiede anche a noi di essere alimentata. Non basta la grazia che scende dall'alto e che di tanto in tanto da sé germoglia, c'è bisogno di

irrigare, di soffiare sul fuoco perché si alimenti, c'è bisogno che preghiamo ininterrottamente, che abbiamo occhi felici di seguire Gesù, così da trasmetterne l'attrazione ai figli, e che qualcuno di voi ventenne abbia l'ardire di lasciarsi portare, ricambi uno sguardo, si metta in ascolto di una Parola, che da sé può portare frutto ed essere l'unico punto fermo della vita.

Auguri, auguri a tutti!

La Pentecoste è grazia di nuova creazione, è invito ad entrare nell'entusiasmo di Dio, piuttosto che a lamentarci, a fare bilanci sbagliati della vita, a parlare male gli uni degli altri, ad invidiare l'uno l'infelicità dell'altro.

Pentecoste è nuova creazione; nuovi cuori, nuova mente, nuovi giorni, nuovo futuro che si apre, consegnato dal soffio dello Spirito, e che chiede a noi di essere assecondato, inseguito, come per il prato i bambini, come nel rincorrersi degli amanti.

Auguri, fratelli e sorelle! Noi oggi riviviamo, attingiamo ad un amore grande, all'amore divino in noi, viviamo dello Spirito Santo, impariamo a viverne, così da andare avanti con leggerezza e portare frutti in ogni giorno della nostra vita, a volte senza rendercene conto, ma poi finalmente con uno sguardo nuovo, riconoscenti al Signore, da cui proviene ogni dono e a cui oggi ritorna.

Pentecoste, grazia di Spirito Santo, di cui abbiamo bisogno, e che pian piano scardinerà i nostri cuori duri, ci smuoverà dalle nostre postazioni in cui ci siamo nascosti e ci spingerà in un'estasi che non finirà neanche nella morte, perché durerà per tutta l'eternità.

***

Il testo non è stato rivisto dall'autore.